

IL COMUNE

GIORNALE DI

POLITICO-QUOTIDIANO

PREZZO D'ABBONAMENTO
al 31 Dicembre 1891
L. 10
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo
In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 alla linea.

... se la patria non è una
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1884

GIORNO PER GIORNO

Poveri noi se gli stranieri dovessero giudicare del nostro senno politico e della nostra tempra morale dagli incidenti che si svolgono a Montecitorio con petulanza quasi quotidiana!

Tutti i Parlamenti del mondo, si dirà, offrono esempi di escandescenze, di lotte partigiane, di attriti chiassosi, di scene provocanti. - E questo è vero: l'ostrosità non siamo noi che l'abbiamo inventato; ma un pettegolezzo così futile, così tenace, come si vede da noi, mentre si discutono anche gli argomenti più gravi, si verifica rare volte, anzi non si verifica mai altrove.

Drò di più. È nuovo anche da noi. Lasciando stare la serietà e la dignità del vecchio parlamento subalpino, non si è veduto mai, anche nei primi periodi delle Legislature italiane, lo spettacolo che si vede ora di un solo deputato, sempre quello, tutto al più di due, i quali ad ogni piè sospinto interloquiscono su tutti gli argomenti, fanno lusso di eccentricità, talvolta non risparmiano l'impertinenza, tal'altra l'ingiuria, ed intanto le discussioni procedono monche per lo stancheggiare delle interruzioni, o precipitano, quantunque non ben digerite, tanto per tagliar corto, e per troncare la noia evitando di peggio.

Po' su po' giù, di tutte le sedute, di qualunque cosa si parli, si può fare lo stesso riepilogo: Tizio interrompe, la Camera urla, il Presidente suona il campanello, la seduta è rimandata: ecco il tipo dei nostri resoconti parlamentari.

Anche discutendo il bilancio della guerra, meno le sagge considerazioni di qualche oratore competente, si è verificata la stessa cosa. - E confessiamo: se fossimo stati a Montecitorio avremmo urlato anche noi.

Discutere un ordinamento militare nella sua essenza è lecito a chiunque non solo, ma è compito doveroso di un'assemblea legislativa.

Quello che non è permesso, nè dovrebbe essere tollerato è di attaccare nei riguardi della capacità, della condotta in genere, non che della disciplina un corpo intero di ufficiali, e spargere il discredito sopra una arma mostrando d'ignorare la storia delle guerre nazionali.

Ciò non è soltanto sconvolgente, ma tocca il supremo grado del ridicolo, che per quanto ricada soltanto sopra una frazione parlamentare, non ridonda certo a vantaggio dell'Assemblea intera.

La tribuna non è un asilo medioevale, che sottragga da ogni responsabilità questa è maggiore quanto è più in vista il luogo d'onde si parla.

Sarebbe tempo di ricorrere a proteste contro l'abuso che si fa della parola, trincerati dietro l'incolumità di un mandato.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA

Seduta del 14 Giugno 1891

Si discutono i capitoli del bilancio della guerra.

Cavallotti e Santì raccomandano che il ministro faccia osservare la legge che dà diritto agli scrivani locali ed ex-sott'ufficiali di occupare metà dei posti di ufficiale d'ordine nelle amministrazioni dello Stato.

Il ministro Pelloux nelle attuali condizioni la crede una questione grave; ma farà di tutto perché la legge sia osservata; ciò che caldamente raccomanda il relatore Prinetti; e si approvano così i primi 9 capitoli.

Martinelli parla sul capitolo relativo al personale dell'istituto geografico militare, e prega il ministro di spingere l'istituto a compiere i lavori areometrici delle provincie e dei comuni tanto bene iniziati. Raccomanda poi che per la revisione delle carte geografiche a scala piccola che si fabbricano dall'istituto sia incaricato un geografo di professione, che del resto può trovarsi fra gli ufficiali dell'istituto medesimo.

Pelloux terrà grandissimo conto delle raccomandazioni giuste di Martinelli, che ringrazia.

Domani si voterà il bilancio a scrutinio segreto.

L'ATTO D MORTE DI GIOVANNI ORTH

Pare proprio che questa volta non ci sia più da discutere sulla morte dell'ex Arciduca Giovanni, che rinunciava a tutti i titoli ed a tutti gli onori per godere la vita di libero cittadino.

Difatti il Neues Wiener Tageblatt annunzia che la dichiarazione ufficiale della morte di Giovanni Orth (l'ex Arciduca Giovanni), che aveva intrapreso un viaggio di circumnavigazione e che secondo ogni verosimiglianza, mutatis poi in certezza, perì colla sua nave in una tempesta, fu fatta in questi ultimi giorni. La successione del defunto fu divisa fra i membri della sua famiglia secondo un di lui testamento fatto prima della sua partenza. Le somme spettanti alla famiglia per l'assicurazione della nave furono pure pagate.

za, mutatis poi in certezza, perì colla sua nave in una tempesta, fu fatta in questi ultimi giorni. La successione del defunto fu divisa fra i membri della sua famiglia secondo un di lui testamento fatto prima della sua partenza. Le somme spettanti alla famiglia per l'assicurazione della nave furono pure pagate.

I Conservatori delle Ipoteche

Come abbiamo promesso, pubblichiamo il disegno di legge, presentato alla Camera dal ministro delle finanze e ora in esame presso gli Uffici, concernente le tasse ipotecarie e gli emolumenti dei conservatori.

Art. 1. Tutti gli emolumenti dei conservatori di ipoteche, fissati dalla tariffa annessa alla legge 12 settembre 1874, numero 2079 (serie 2^a), sono aboliti.

Art. 2. Le note per le iscrizioni, rinnovazioni e trascrizioni ipotecarie saranno scritte sulla carta filigranata col bollo di Lire 2; salvo il disposto dell'art. 1886, comma 1^o, del Codice civile. Quelle però di tali note che a termini di legge debbono essere presentate dai cancellieri giudiziari, continueranno ad essere redatte sulla carta col bollo di lire 2, o su quella col bollo di lire 3, a seconda delle prescrizioni contenute nell'art. 3 della legge 20 giugno 1882, n. 835 (serie 3^a).

Gli stati o certificati generali o speciali delle iscrizioni, rinnovazioni o trascrizioni, le copie o estratti delle medesime, delle annotazioni e dei documenti depositati nell'ufficio, saranno scritti, quanto al primo foglio, sulla carta col bollo da lire 3, e quanto agli intercalari, sulla carta col bollo da lire 2. - I certificati negativi saranno scritti sulla carta col bollo da lire 2.

Se gli stati o certificati, copie od estratti concernono più di una persona, essi dovranno essere scritti su carta bollata di prezzo corrispondente a quello di tanti certificati quante sono le persone cui si riferiscono, fatte eccezione del caso in cui concernono cumulativamente il padre ed i figli, o fratelli e sorelle aventi la stessa paternità.

Per ogni formalità di annotazioni il richiedente dovrà presentare al conservatore una domanda in carta da bollo da lire 2.

Per le semplici ispezioni dei registri, di cui all'art. 2068 del Codice civile, dovrà pure presentarsi una domanda in carta da bollo da una lira. Dovranno farsi tante domande quante sono le persone, i cui nomi debbono essere ricercati. Una sola domanda è però, sufficiente per la ricerca di più nomi, purché il prezzo della carta bollata su cui è scritta corrisponda, in ragione del loro numero, all'importo delle diverse domande che sarebbero occorse.

mero, all'importare complessivo del bollo delle diverse domande che sarebbero occorse.

Art. 2. È mantenuto nei conservatori l'aggio o partecipazione sulle riscossioni delle tasse ipotecarie nelle proporzioni stabilite dall'art. 25 della legge prementovata 13 settembre 1874, n. 2079 (serie 2^a).

Art. 4. In compenso della cauzione e di tutte le spese necessarie al regolare e celere andamento del servizio, contemplate dal capoverso dell'art. 26 della legge 13 settembre 1874, è accordata ai conservatori un'annua indennità sul bilancio dello Stato.

Tale indennità sarà per ciascun ufficio ipotecario determinata nei sette decimi dell'ammontare medio degli emolumenti che ognuno di essi dichiarò di avere percepito nel sessennio dal primo luglio 1884 al 30 giugno 1890.

Art. 5. Ai soli effetti previsti dall'art. 27 della legge suddetta, si calcolerà, oltre l'aggio, una quota dell'indennità, di cui nel precedente art. 4, che corrisponda al quinto dell'ammontare medio degli emolumenti che i conservatori dichiararono di aver percepiti nel preindicatedo sessennio dal primo luglio 1884 al 30 giugno 1890.

Art. 6. A misura che gli uffici ipotecari si renderanno vacanti, la somma, aggio e quota d'indennità, da calcolarsi in confronto ai nuovi titolari per gli effetti accennati nel precedente art. 5, non potrà essere maggiore di lire ottomila.

Potrà inoltre, sempre in confronto ai futuri nuovi titolari, essere variata per ciascun ufficio la quota delle indennità di cui al precedente art. 4, quando il numero delle formalità (iscrizioni e rinnovazioni, trascrizioni e annotamenti) si mantenesse per un triennio al di sopra o al di sotto del 20 per cento della media del sessennio primo luglio 1884 30 giugno 1890.

A queste variazioni sarà provveduto mediante decreto reale, la condizione però che non importino un aumento della indennità complessiva determinata dalla presente legge.

Art. 7. Le note occorrenti per la iscrizione d'ufficio prescritta dall'art. 1885 del Codice Civile, saranno compilate gratuitamente.

Art. 8. È vietato ai conservatori delle ipoteche ed a tutti indistintamente coloro che sono addetti agli uffici ipotecari di esigere o ricevere dalle parti, sotto qualsiasi pretesto, alcun emolumento o compenso per operazioni attinenti ai servizi degli uffici medesimi.

Salva l'azione penale nei termini di legge, per le infrazioni a questo divieto da chiunque commesse, i conservatori saranno puniti con la sospensione dalle funzioni per un termine non minore di tre mesi, e in caso di recidiva, con la destituzione.

Art. 9. Nulla è innovato circa le tasse ipotecarie, il bollo dei registri e le cauzioni dei conservatori, e restano pur ferme tutte le altre disposizioni delle leggi vigenti in quanto non siano espressamente derogate dalla presente, o contrarie al disposto dalla medesima.

Art. 10. Ferme le penali sancite dalle vigenti leggi sul bollo, per le contravvenzioni alla presente legge i conservatori incorreranno inoltre nelle pene disciplinari.

Art. 11. La presente legge andrà in attività dal 1.^o luglio 1891.

TELEGRAMMI

LIONE, 14 — Stamane, in seguito alla deliberazione presa ieri sera da tutti gli impiegati al tramway, non è uscito alcun tramway.

Più tardi alcune vetture uscirono, ma gli scioperanti si opposero che circolassero. La polizia intervenne e fu fatta una ventina di arresti.

MANIPOUR, 13 — Senapretti fu condannato ad essere impiccato.

CONSTANTINOPOLI, 13 — È tornato Bianco di nuovo la direzione dell'ambasciata.

PIETROBURGO, 14 — Lo Czarevitch lasciò il 12 corr. Chabarowka e percorrerà su un vapore il fiume Amur.

PER LE COOPERATIVE DI LAVORO

Annunziamo già, che la Commissione per provvedimenti riguardanti le cooperative di produzione e di lavoro aveva deliberato venisse presentato al più presto possibile un progetto di legge inteso a che tali cooperative possano concorrere a tutti i lavori dei Comuni, Provincie ed Opere Pie.

Aggiungiamo, che fu stabilito, che il ministro del Tesoro manderà una circolare alle varie amministrazioni centrali e provinciali dello Stato, raccomandando l'uso dei mandati a disposizione dei prefetti per pagamenti alle Società cooperative; di sollecitare le operazioni d'approvazione dei contratti e delle liquidazioni; d'intraprendere in modo più largo e favorevole alle Società cooperative la condizione volta dalla legge per la concessione degli appalti; di escludere le spese d'espropriazione da quelle poste a carico delle Società, lasciandole a carico delle amministrazioni appaltanti: di dividere in lotti gli appalti per renderli accessibili alle Società.

Il ministro Luzzatti ha poi nominato un Comitato composto dagli onorevoli Marchieri, Gallavresi, Rava e Ferri perché prepari il progetto cui sopra abbiamo alluso.

Il Comitato si è già radunato ed ha dato incarico all'on. Gallavresi di preparare tale progetto.

APPENDICE N 17

SPIRITISMO

ROMANZO
DI
PAOLO FÉVAL

— Desidererei molto più dire tutto questo altrove che dinanzi a voi, Marion Lecuyer, perché voi siete una buona donna e siete la figlia di Montfort che diede tutti i suoi figli a Treguern. Voi amate i Treguern come al tempo in cui essi erano i vostri padroni. Ma sono undici mesi che Filhol è morto, e la settimana scorsa Genovieffa è venuta due volte di notte da mia cognata, la saggia donna.

— Per Marianna! gridò la gastalda. Per Marianna che Francesca Le Brec ha perduto dinanzi agli uomini e dinanzi a Dio!

— Genovieffa non è venuta per Marianna, rispose Vincenzo Féru, perché esse si sono trovate insieme, all'insaputa l'una dell'altra, nel mulino di mio fratello.

— E tu oserai dire? disse Marion soffocata dalla collera.

— Dico che si manda bene spesso, a notte inoltrata, il solo domestico che abbia seguita la cattiva fortuna di Treguern. Dico che la perla dell'Olimpo, la povera orfanella che non

ha conosciuto suo padre resta bene spesso alla custodia d'un altro fanciullo: la piccola sorella Lorenza... ed esse sono affatto sole in quella gran casa, mentre che Marianna e Genovieffa vanno dove lo spirito del male le attira.

— Tu menti! disse Marion Lecuyer scattando come un uomo.

— No, io non mento... e perché dovrei mentire? Dico che questo sconosciuto, l'uomo nero, come lo chiamano quei del villaggio, che gira attorno alla casa di Treguern, ha perduto la povera e bella Genovieffa, come la vedova Le Brec e Gabriele hanno perduto la bella Marianna, sua sorella!

— Tu menti! tu menti! ripeté per due volte la buona Marion, che aveva le lagrime agli occhi; e se il mio povero e caro fratello Rolando fosse al paese, il tuo sangue pagherebbe le tue menzogne, Vincenzo Féru!

Un sordo lamento si fece sentire dalla parte del focolare, e tutti gli sguardi si volsero verso il soldato che aveva senza dubbio emesso un gemito nel suo sonno. Fra il silenzio che seguì, si poté udire il gran rumore della tempesta che faceva infuriare al di fuori.

— Per bacco! per bacco! disse il padre Michelan, ritornando con piacere al punto di partenza della conversazione, un tempo come questo non farà perdere il grano al frumento nero!

Ma Vincenzo Féru non era carattere da lasciarsi così flaccare i cani.

— Signora Marion, diss'egli, Rolando Montfort, vostro fratello, era un tempo un buon compagno. Egli potrebbe anche rompermi la

testa se io non gli rompessi le ossa, ma questo non impedirebbe che nel momento stesso che vi parlo, la vedova e la sorella di Treguern fossero al mulino di mio fratello Guglielmo. E se ne avete il coraggio, buona Lecuyer, noi faremo il giro dell'orto per entrare in casa che troveremo vuota, ve lo prometto, ad eccezione d'una povera fanciulla di sette anni che rimpiazza la madre assente presso la culla abbandonata.

La gastalda si alzò come per accettare la sfida. Era bella nella sua collera e nella pietosa sua fede in onore dei Treguern: avrebbe ben riconosciuta la sorella di Rolando Montfort. Ma in quel momento s'apri la porta e un nuovo arrivato varcò la soglia. Era un pover'uomo vestito con una giubba di fustagno troppo grosso perché la pioggia gli potesse penetrare nelle ossa. Aveva pallide le guancie sotto le ciocche dei suoi capelli grigi.

— Claudio! i gridossi attorno alla tavola; il domestico di Treguern!

Sembrava che il caso l'avesse condotto là espressamente per decidere fra Vincenzo Féru e Marion Lecuyer, la gastalda.

Quando egli, s'avvicinò alla tavola, si vide che aveva i brividi sotto i suoi abiti bagnati e che le sue labbra livide tremavano.

— Una scodella di sidro, per l'amor di Dio, buona Marion, diss'egli con una voce tremante, vengo dall'aver veduto il demonio!

I due banchi che fiancheggiavano la tavola poco mancò non si rovesciassero dal salto che fece tutta l'assemblea. Le mani tremanti di Claudio presero un boccale, bevette, e si poté sentire i suoi denti chiocciare contro la

maiolica.

— Signore Iddio! signore Iddio! balbettò egli lasciandosi cadere su uno sgabello, chi fra noi sarà in vita domani mattina?

— Andiamo, via! Claudio, mio buon nonno, disse Vincenzo Féru, il meno credulo, se non il più bravo, cosa ti è successo?

Claudio si bagnò la fronte bagnata di sudore. Tutti lo guardavano con la bocca aperta.

— Dio m'assisti! replicò il domestico della casa, il di cui cervello non pareva abbastanza a posto; girava attorno alla Pietra-dei-Pagani, perché aveva veduto la vedova Le Brec in piedi, sotto la pioggia, in mezzo alla via che conduce alla landa. E chi oserebbe incrociarsi con la Le Brec a quell'ora di notte? Tutto ad un tratto il defunto Filhol, il mio giovane padrone, si è alzato sulla pietra e ha discusso con qualcuno che non vedeva ma ch'egli chiamava Rolando.

— Bisognerà pregare per la salvezza dell'anima di Rolando Montfort, disse il vecchio Michelan, mentre che Marion Lecuyer copriva con le mani i suoi umidi occhi. Quando s'intende un morto pronunciare il nome d'un assente, i parenti possono bene indovinare il lutto.

— Rolando! mio povero fratello Rolando! singhiozzò Marion Lecuyer.

— Per mia fortuna, riprese il buon Claudio, non volli restar là. Sono corso traversando campi per andare al mulino di Guglielmo, che è una buona anima e che mi apre volentieri la sua porta. Quando sono arrivato all'ingresso della landa, ho sentito lo scalpitio di cavalli che galoppavano a me d'attorno; mi

credeva che la mia povera testa vaneggiasse perché aveva una gran febbre e le mie orecchie zuffolavano. Non sentiva nemmeno il mulino di Guglielmo che andava, malgrado la festa, che andava come se satana l'avesse messo in moto!

— Ohi! Claudio: m'ha detto una voce. E valò di Treguern era affatto vicino a me sul suo cavallo magro. Che Dio m'assisti! Mi son lasciato cadere sulle ginocchia.

— E perché non sei al tuo dovere? mi ha chiesto il commendatore Malo. È così che tu sorvegli la casa di Treguern? Ho risposto tutto tremante che mi si aveva per quella notte mandato via dalla casa Treguern.

Va presto! grido il commendatore Malo. Ritorna in quella casa. Lo spirito del male è fuori e vuol entrare. Va presto!

— Claudio, interruppe qui la gastalda, è Marianna di Treguern che t'ha mandato questa notte fuori di casa, non è vero?

— No, rispose il buon uomo, fu madama Genovieffa.

Marian Lecuyer volse il capo per evitare lo sguardo trionfante di Vincenzo Féru.

— Il commendatore Malo, proseguì Claudio, diede una spronata nel ventre alla sua bestia, che d'un salto passò la palificata e si mise a galoppare verso la Torre-di-Kervoz; mi sembrava di sentir sempre la sua voce da lontano: Va, presto! va, presto!

Quando tentava di alzarmi, un altro cavallo, lan l'ato a tutta corsa, mi è passato sì davvicino che ho visto il fumo delle sue narici.

(Continua)

UN NOTEVOLE RILIEVO a proposito della visita fatta dal Re al Duomo di Orvieto

Il rilievo viene fatto da un giudiziario giornale di provincia, *L'Unione Liberale* di Perugia, con queste parole:

« Il Re nella sua visita al Duomo venne ricevuto ed ossequiato con tutta pompa e solennità dall'intero Capitolo, dal vescovo e dal clero orvietano, che si recarono incontro al Sovrano fino alla soglia del tempio.

« È la prima volta, dopo trent'anni, dacché l'Italia è stata unificata, che il clero e i dignitari ecclesiastici delle provincie degli ex-Stati pontifici hanno fatto di ossequio al Re d'Italia e che prendono parte ad una pompa e ad un ricevimento ufficiale del Capo della Nazione.

« Finora per le Curie romane, la quale naturalmente aveva imposto il veto a qualunque forma di riconoscimento dell'autorità e potestà regia nei Reali di Savoia che visitarono le varie città dell'ex-Stato della Santa Sede, questi non erano che usurpatori, intrusi, spogliatori del Papato, abusivamente e solo per diritto della forza illegittimi sovrani di questa parte d'Italia, e un atto anche ufficioso quasi di un parroco nonché di un vescovo avrebbe dato luogo ad interpretazioni di abdicazioni immaginarie, avrebbe potuto compromettere una situazione delicatissima, avrebbe potuto frustare gli effetti di una protesta solenne, continua, incessante.

« Sembra però che trent'anni di esperienza abbiano valso a persuadere della inutilità ed inefficacia di certe riserve, di certe pretese e che la prescrizione abbia fatto porre in oblio certi diritti, e rese superflue certe sconsiglienze.

« Il fatto ha importanza, e noi lo segnaliamo all'attenzione del pubblico, non perché l'Italia e le sue istituzioni, il nuovo ordine di cose insomma, abbiano bisogno della sanzione ecclesiastica, e perché si possa dubitare che dal riconoscimento e dalla sottomissione del clero gli ordinamenti possano avere una conferma e un consolidamento, ma perché dimostrano che la bontà dell'assetto che l'Italia si è data corrisponde al sentimento intimo del popolo, che in fondo è il vero sovrano e che col tempo impone la sua volontà e le sue aspirazioni tradotte in statuti, in leggi, in ordinamenti politici anche a colui che per secoli ha proclamato con tutta la convinzione possibile e con tutta la fermezza immaginabile il suo *non possumus* al cospetto di tutto il mondo ».

LA QUESTIONE DELLE FARMACIE

I giornali di Milano pubblicano la seguente lettera di Milano sulla controversa questione dell'esercizio delle farmacie:

Milano, 4 giugno 1891.

Non sono pochi coloro che hanno chiesto all'autorità governativa una speciale autorizzazione per tenere aperte delle farmacie private in base alla nuova legge sanitaria.

A tale proposito l'autorità stessa ha sempre risposto che la legge attuale e la giurisprudenza assodata dalla Cassazione di Roma a sezioni riunite non permettono al governo di rilasciare siffatte autorizzazioni. « Perché sia « legale l'apertura di una farmacia è sufficiente, a mente dell'art. 26 della legge sanitaria, « che venga fatta preventiva dichiarazione, » e quando il prefetto ha ricevuta ed annotata nei suoi registri, tale dichiarazione, si è da parte del governo compiuto a tutto, né altro al governo stesso compete, se non che invigilare a che il direttore della farmacia sia regolarmente affidato che si conformi alle varie norme regolamentari sull'esercizio dell'arte salutare.

Ogni autorizzazione dipendente dalle antiche leggi *abrogate*, eccede ora le competenze del governo. *Né le note sentenze della Corte d'appello di Milano* possono far deviare il governo dalla sua linea di condotta, essendoché tale giurisprudenza si trova in *perfetta contraddizione* coi pronunciati della Corte di cassazione di Roma a sezioni riunite, che come è noto ha *speciale giurisdizione in materia di competenza*.

« Il prefetto »
« Firmato: CODRONCHI »

Un treno precipitato in un fiume

Si ha da Berna, 14, ore 9.20 p.:
Un disastro da Basilea annuncia che il ponte della ferrovia a Mönchenshein presso Basilea cadde alle 2 e un quarto pom., di oggi. Un treno devì, in parte precipitando nella Birse.

Il viadotto era costruito di recente.
Nel fiume precipitarono 2 locomotive e 3 vagoni.

Il capo-treno, il macchinista, il fuochista e 45 viaggiatori sono morti. Vi sono pure molti feriti.

AMOR DI MADRE

Leggiamo nel *Matin*:

« Tutta Parigi politica ed elegante conosce di vista almeno la signora Turr, moglie dell'eroico generale, ungherese di origine, che fu il compagno di Garibaldi nella spedizione delle due Sicilie, governatore di Napoli prima dell'entrata dei piemontesi e che ultimamente era impiegato nell'impresa dell'itismo di Cointo.

La signora Turr è l'ultima nipote di Napoleone I., essendo la nipote di Luciano Bonaparte. Essa è la sorella della signora di Rute.

Dal matrimonio col generale Turr ebbe un figlio, la cui improvvisa scomparsa dà origine al romanzo che stiamo per raccontare.

La causa del romanzo è l'amore.

Due anni fa il generale e la sua moglie mandarono il loro figlio in Egitto perché si occupasse d'affari. Il giovane appena sbarcato al Cairo conobbe una giovane donna, figlia, si dice, ad un alto personaggio del paese. Questa fu ben presto la sua amante, e si impossessò tanto dell'animo suo che lo spinse a rompere ogni legame colla famiglia e a fuggire nascostamente in America per sfuggire alle ricerche dei suoi.

Passarono sei mesi, durante i quali l'ansietà del generale e della signora Turr si può ben immaginare.

Infine i genitori vennero a sapere che il loro figlio era stato visto nel territorio della Repubblica del Plata. Appena lo seppe la signora Turr partì immediatamente alla ricerca del figlio. Il generale non poté accompagnarla perché sofferente di salute. Sbarcata alla Plata, la signora Turr apprese che il figlio suo aveva viaggiato nel paese assieme ad una donna e che attualmente doveva trovarsi nel Paraguay.

La madre consultò anche un console francese, trovò uno stratagemma ingegnoso. Fece stampare nei giornali che essa era gravemente ammalata a Buenos-Ayres.

Il giovane Turr, avendo letto la brutta notizia, risolve immediatamente di partire. La distanza era lunga, i mezzi di comunicazione difficili. Comprò un battello e si recò a Villa Hayes, al nord dell'Assomption.

Qui, per una fatale coincidenza, conobbe lo stratagemma materno e telegrafò alla madre: « La notizia della vostra malattia è falsa. Non cercatemi più. Io per voi sono perduto per sempre ».

Per quanto addolorata, la povera madre seguì le ricerche e andò al Paraguay. Un mese fa s'imbarcò sul *Centaure* sotto il finto nome di signora Peeters.

Finora mancano altri particolari. »

Cronaca del Regno

Roma, 13, (sera). — Lungo la linea in costruzione Velletri-Cori-Terracina, nel territorio di Cori (Roma), ieri mattina una piccola macchina, cui stavano attaccati quattro carrelli che trasportavano 25 operai, fu, come d'uso, staccata, lasciando che i carrelli seguissero da loro il forte declivio. Se non che ad un certo punto, i freni, che trattenevano l'impeto della corsa, si ruppero. Allora i frenatori gridarono agli operai di salvarsi, saltando giù dai carrelli.

Parecchi così fecero infatti e restarono incolumi, ma di quelli che si trovavano sull'ultimo carrello, uno (certo Ferdinando, di Velletri) cadendo all'indietro, batté del capo sul binario e restò morto sul colpo, ed altri due, certi Galli e Merangeli, rimasero gravemente feriti.

Napoli, 14. — La corrente di lava prosegue lentamente nella stessa direzione di ieri.

Palermo, 14. — Per iniziativa della confederazione marittima oggi vi fu una riunione per le convenzioni marittime. Vi intervennero vari deputati e si decise di tenere un Comitato giovedì per chiedere delle modificazioni alle proposte convenzioni.

Milano, 14. — *Commosso che fugge con 7.200 lire* — Luciano Franzosini, spediteiro commissionario, in via Cesare Correnti, 6, affidò al suo commesso Aldo Allodi, di 16 anni, abitante nella stessa via al N. 4, la somma di 7.200 lire perché la versasse alla Banca Cooperativa.

Verso le 5 pom., l'Allodi non era ancora di ritorno: il principale si recò prima alla Banca dove seppe che l'Allodi non vi si era presentato, quindi a casa sua, e non avendolo trovato, si recò ad avvertire del fatto la sezione V di Pubblica Sicurezza.

Neppure nella notte, il giovinetto Allodi tornò a casa. Egli è evidentemente fuggito col denaro e l'Autorità ha preso tutte le disposizioni perché possa essere raggiunto.

Il Franzosini aveva piena fiducia nel ragazzo.

(Italia)

CRONACA VENETA

Venezia, 14. — I giornali cittadini annunziano che nel prossimo mese di luglio la

squadra tedesca, comandata dal principe Enrico, fratello dell'imperatore, visiterà Venezia e quindi Napoli e Genova.

La squadra sarà composta di quattro corazzate.

Essa visiterà però prima i porti dell'Austria.

A Venezia il principe Enrico visiterà i duchi di Genova.

— *R. Scuola Superiore di Commercio.* — Si avvertono gl'interessati che il 1.° Luglio comincerà in questa Scuola una Sessione di esami di ammissione al 1.° e 2.° anno di Corso per l'anno scolastico 1891-92.

Le domande d'iscrizione a detti esami dovranno essere redatte in carta da bollo da cent. 50, e dovranno indicare il nome e cognome del candidato la sua paternità, maternità e luogo di nascita, e il domicilio della famiglia, e dovranno avere allegati i seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) certificato degli studi fatti.

Tali domande dovranno essere presentate non più tardi del giorno 25 giugno corrente, e all'atto della presentazione, dovrà essere pagata, presso l'Amministrazione della Scuola, la tassa di ammissione in L. 50.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Segreteria della Scuola per lettera o personalmente ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane.

Venezia, li 15 giugno 1891

Il direttore - F. FERRARA

NB. Per entrare nel 1.° anno di Corso bisogna avere l'età di 16 anni compiuti, e di 17 pure compiuti per entrare direttamente, previo esame, nel secondo.

Verona, 14. — *L'Arena* contiene quanto segue: — *La cassa di Risparmio.* — Dalla Cassa di Risparmio ci viene comunicata la seguente ottima deliberazione di quel Consiglio:

« Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio riunitosi per la prima volta dopo il disastro del terremoto che ha colpito i paesi della nostra Provincia, prima di trattare sull'ordine del giorno, ha deliberato in via d'urgenza ad unanimità di eleggere a favore dei danneggiati la somma di L. 3000. »

Udine, 14. — *Il fatto di sangue a Multino.* — Sul truce avvenimento che funestò ieri la tranquilla borgata di Multino abbiamo avuto alcuni altri particolari.

Il marito si chiamava *Giovanni Fadini* d'anni 26 di famiglia benestante di contadini del Inogo; la moglie si chiamava *Maria Antonutti* d'anni 19 pure di buona famiglia.

Erano sposati dallo scorso aprile ma la Maria era già incinta all'epoca del matrimonio, al quale pare, siano stati contrari i genitori di ambedue gli sposi.

Dicesi anzi che alcuni abbiano messo in certo modo in burla il marito, mormorando che egli sposava la Antonutti senza essere sicuro che il figlio nascituro fosse suo.

Pare dunque che queste ciarle abbiano alquanto scombussolato la testa del Fadini talmente da ridurlo a commettere il doppio delitto di ieri mattina.

Come è uso nelle campagne, ieri alle 4 ant. i due coniugi erano già in piedi.

Dopo le 6,30 ant. si trovarono in un campo vicino alla loro abitazione a far foglia.

Furono visti anzi a ridere e scherzare fra di loro. Il marito era salito sull'albero a tagliare le bacchette che la moglie raccoglieva.

Discese il Fadini dall'albero, mentre la moglie era curva e stava raccogliendo la foglia, egli le vibrò un potente colpo di roncola trasversalmente fra la testa e il collo, talché la poveretta non giunse (che ad emettere uno straziante grido: *Ah! sono morta!*)

Alcune persone, che stavano pure tagliando della foglia, appena udito il grido e veduto l'eccidio accorsero sul luogo ma non giunsero in tempo ad impedire che il Fadini compisse il truce proposito contro se stesso.

La morta e il moribondo furono trasportati nella loro abitazione, dove si recarono subito il medico ed altre autorità come abbiamo detto ieri.

Essendo la moglie incinta di otto mesi si decise di estrarre la creatura e l'operazione fu fatta verso le dieci ma non fu estratto che il cadaverino di una bambina.

Il Fadini appena la gente gli fu attorno estrasse dalla saccoccia due lettere, nelle quali dice che si decise al delitto perché sua moglie lo tradiva (c'è anche il nome) con un tale che pare egli nemmeno abbia conosciuto.

La voce pubblica però, dice che la povera Antonutti era onesta ed amava il marito.

Il Fadini visse fino alle 4.45 pom. circa e durante la giornata non potendo parlare, scriveva sopra una cartà; domandò perdono ai genitori e confermò che aveva ucciso la moglie perché credeva di essere tradito.

Nel paese perdura sempre la più viva emozione.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Noventa padovana, 14. — L'altro ieri certa Fantina sofferente da qualche tempo di pellagra, si allontanava dalla sua casa e dal paese.

Un tale De Zuane trovava sulla riva del Piovego le scarpe della Fantina, e da questo si arguisce che la povera donna abbia preferito la morte, alla sua vita infelice.

Si fanno le pratiche necessarie per rinvenire il cadavere.

CRONACA DI CITTÀ

Società degli alti Forni Fonderie ed Acciaierie di Terni.

Ieri alle due pomeridiane, nella Sede della Società Veneta di costruzioni, ebbe luogo l'Assemblea generale della Società degli Alti Forni Fonderie ed Acciaierie di Terni.

Erano rappresentate oltre 18 mila azioni.

Presiedeva il Senatore Vincenzo Stefano Breda.

Il deputato Marco Donati, rendendosi interprete dei sentimenti degli azionisti, ebbe calde e meritate parole d'elogio pel solerte e prudente indirizzo degli Amministratori.

Dalle Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, e dal Bilancio è risultato come, malgrado la crisi terribile che affligge l'industria nazionale, e che negli anni passati si ripercosse tanto crudamente anche su questa benemerita Società, le condizioni di essa siano così migliorate da dare ottimo affidamento del suo avvenire.

Abbiamo con piacere appreso che le Acciaierie di Terni hanno aperto un nuovo ed importantissimo ramo alla loro attività, nell'industria della fabbricazione dei cannoni, che assicurerà abbondante lavoro al potente Stabilimento.

Noi ci congratuliamo colla Società, coll'illustre suo fondatore e capo, il Senatore Breda, e col Vice-Presidente comm. Alessandro Casalin, che con tanto amore e profitto dedica agli interessi di Terni l'inflessa sua attività, e l'alta sua intelligenza.

Furono eletti: a Consiglieri d'Amministrazione il senatore Breda, il comm. Casalini, il deputato barone Treves, il marchese Ridolfi, ed il sig. Romati; - a Sindaci effettivi il deputato comm. Maluta, il barone Bertolini, ed il signor Beer; - a Sindaci supplenti il cavaliere Coen ed il sig. Rignano.

Incendio.

Stanotte alle 12 1/2 giunse al Municipio dalla Porta Cialunga l'avviso telefonico d'un incendio alla Croce d'Altichiero.

In 10 minuti i cavallieroni già attaccati ai carri delle pompe che partivano al galoppo portando, fra i pompieri, anche un nostro redattore che non aveva trovato in piazza nemmeno l'ombra di una vettura e dovette ricorrere alla cortesia del capo Pompieri per avere un posto in uno dei carri.

In Piazza dei Signori il carrettino a due ruote che era in testa del convoglio rimase indietro e seguitarono i due carri grossi uscendo alla carriera da Codalunga.

Passata la ferrovia di Bassano nessun chiarore avvertiva dell'incendio, ma giunti alla seconda strada dopo Villa Lion s'intravedde a sinistra un leggiadro bagliore, come di luna che leva, fra gli alberi della campagna.

Al tocco s'era già sul sito, una tenuta del co. Papafava affittata ad una grossa famiglia di contadini, ma ai pompieri restava ben poco lavoro.

Circa le 11 il figlio dell'affittuale s'accorse d'un gran chiarore che entrava dalla finestra aperta. Dato l'allarme, la famiglia era scesa nel cortile illuminato dalle fiamme di un casone di legno coperto di paglia che s'innalza a 11 metri dalla facciata della casa.

Il casone racchiudeva un tino, quattro botti, del legname da lavoro, un carro, due aratri completi, due erpici, una botte pel trasporto di concime liquido ed una barella da buoi; al disopra, un paio di carri di fieno.

Il casone era tutto chiuso, meno l'apertura d'entrata che guarda la casa, ed il fuoco di vampa sopra quell'apertura.

In un attimo l'imboccatura del casone era contornata da un arco di fuoco che s'alzava rapidamente e ne faceva crollare la prima parte, impedendo alla famiglia accorsa di salvare gli attrezzi.

Quando giunsero le pompe, del casone e di quanto racchiudeva, non restavano che tizzoni ed i cerchi delle botti e delle ruote.

Il pozzo addossato al braciere non fu accessibile agli accorsi che quando il casone era distrutto, perché il fuoco lo investiva da vicino e tutta l'attività fu impiegata a sgombrare e difendere una barella coperta di tegole distante un paio di metri e ripiena d'atri attrezzi e legnami.

Fu avvicinata una pompa per estinguere i pochi tizzoni ardenti utilizzando la scarsa acqua del pozzo.

Dopo una ventina di minuti giunse anche il carrettino leggero delle pompe, il quale, non vedendo l'incendio, era andato a cercarlo fino a Limena e la vettura dell'ing. Acquaroli che pure aveva fatto le scorrerie sulla strada provinciale in cerca del fuoco che non si scopriva. Giunsero pure carabinieri e guardie di P. S.

La causa dell'incendio non si può accertare, a meno non si ammetta sia stato acceso volontariamente da qualche malevolo, il quale, qualche sera prima, aveva già lordato alcune finestre della casa con materie fetide. La famiglia stava sull'avviso; questa la ragione della finestra aperta per sorvegliare il cortile e dalla quale fu avvertito l'incendio; ma nessuno certo avrebbe immaginato un seguito di vendetta così feroce.

Il danno assicurato presso le *Generali di Venezia* è di L. 650 pel casone e altrettante per gli attrezzi.

Alle due i carri delle pompe ripartirono lasciando un picchetto di guardia sul sito ed incontrarono presso Borgo Magno la carrozza del sindaco co. Giusti con l'assessore Cavazzana i quali avevano percorso due volte la strada fino a Limena senza poter trovare, per deficienza d'indagini precise, il luogo dell'incendio. Per cui la venuta dell'autorità municipale, per quanto diligente ed encomiabile, si ridusse ad una trotolata sulla strada di Limena-trotolata invero poco invidiabile colla brezza fredda di stanotte che faceva rimpiangere il tepido letto.

Nuovi cavalieri.

Per effetto di una recente disposizione furono nominati cavalieri della Corona d'Italia gli ufficiali, che hanno partecipato a quattro campagne nella guerra d'indipendenza, ed anche alle tre prime.

Tra cui ci è gratissimo trovare il nome del signor *Martinelli Luigi*, maggiore, uno degli assidui al tavolo cosiddetto militare di Pedrocchi, dove si raccolgono sovente a lieto convegno parecchi ufficiali della riserva o in posizione ausiliaria.

Ce ne congratuliamo al nuovo cavaliere.

— Furono pure nominati cavalieri della corona d'Italia i Signori: Tenente Colonnello Co. Balbi-Valier, Presidente del Circolo Militare, e Campeis sig. Giacinto Capitano della Teritoriale quest'ultimo per le solerti sue cure nell'amministrazione di Opere Pie, non che pel buon andamento del Tiro a segno.

La Fiera.

La giornata festiva ha tolto alla fiera di ieri una parte dei frequentatori degli spazi liberi del prato: così pure è diminuita in confronto di sabato, la frequenza dei visitatori agli stalli e luoghi attigui.

Però i trams hanno sempre lavorato in servizio doppio.

L'incasso della giornata di sabato fruttò alla Società più di mille e settecento lire, circa duecento meno che l'anno scorso. Quindi si può dire che undicimila e cinquecento persone abbiano approfittato di questo mezzo di trasporto. Come si vede è una bella frequenza.

Ci si fa osservare che spesse volte i carrozzoni erano occupati da un numero maggiore di quello assegnato alle singole vetture, e che questo esuberante carico apporta un danno ai vetturali.

Però noi non crediamo che l'apprezzamento sia giusto, perché le persone che si addattano ad uno stipamento simile in tram non si addatterebbero ad una spesa più forte in una vettura pubblica. Quindi cade la ragione di reclamo contro il tramvia; tutto al più il sovraccarico apporterebbe un danno ai cavalli che patiscono nelle spalle nel frequente lavoro di spinta ai pesanti carrozzoni, obbligati alle molteplici fermate. Però all'inconveniente si può in parte ovviare, sostituendo al finimento a petto, quello a collana.

Il corso della sera non offerse niente di rimarchevole. Nessuna delle forti gare di qualche anno fa e specialmente di parecchi anni addietro, quando l'applauso della folla del Prato era ricercato come un titolo prezioso di gloria per un cavallo.

Furono segnalati due tiri a quattro di neoziantie, guidati con disinvolta.

La Commissione di rimonta militare, aveva acquistati fino a ieri 32 puledri.

Negli stalli, benché parecchie vendite siano state combinate, rimane ancora molta mercanzia disponibile. Come di solito, molti affari si chiuderanno gli ultimi giorni, quando la furia dei visitatori alla fiera è diminuita.

Oggi grande fiera di bovini.

Il treno speciale da Belluno

giunse in stazione di Padova con un carico di 2260 viaggiatori i quali, sfortunatamente per gli albergatori, ripartirono la stessa sera del Santo.

Ospizi marini.

Col treno delle 7.59 di questa mattina sono partiti per Venezia i ragazzetti della prima spedizione degli Ospizi Marini.

Li accompagnò alla ferrovia il dott. Zaramella in sostituzione del dott. Ancona assente per motivi professionali.

Il dott. Cassinis accompagna fino a Venezia i ragazzi della spedizione.

Contro il solito questi ragazzetti, che gli altri anni si staccano melanconici e piangenti dalle loro case, quest'anno invece partirono lieti e festosi.

Le vetture di notte.
L'incendio di stanotte ad Altichiero - che nessuno poteva prevedere così mite - fa pensare al deficiente servizio di vetture pubbliche nella nostra città.
Alle 12 1/2 non si trovava nemmeno una vettura di Stazione nelle piazze mentre la città si trova nella sua stagione più brillante; la fiera del Santo.... figuratevi nelle altre epoche.
Tempo addietro il Municipio aveva procurato di organizzare un servizio stabile; ma le pratiche non hanno approdato.
Sarebbe inverosimilmente che qualche cosa si potesse combinare, perchè troppo spesso un mezzo di trasporto riesce indispensabile - di notte.
In caso d'incendio, per esempio, quando pure non si voglia pensare ad altri casi più frequenti, le vetture riescono indispensabili per pronto accorrere delle autorità per ragioni di umanità e di ordine pubblico.
Raccomandiamo vivamente quest'argomento a chi di ragione.
Il fatto di stamattina.
Stamattina mentre facevo il mio solito giro in Prato per spigliare la piccola cronaca del giorno, una diceria gravissima mi colpì l'orecchio.
Non potei ravvisare la persona che la disse, ma intesi che nella notte era stato ucciso un uomo e ferito alla testa un altro.
Si facevano i nomi.
Il morto doveva essere il *barrista* del circo Zavatta sig. *Bisby* ed il ferito l'eroe della medesima compagnia sig. *Alcide Mayer*.
Intervistato subito il direttore sig. *Riccardo Zavatta* egli spinse la consueta sua cortesia fino a mandar a chiamare i due artisti che ebbero il piacere di veder nella più perfetta integrità personale.
Veramente avendo riflettuto sulla diceria sparsa m'era figurato di dover registrare una grave aggressione proditoria perchè il sig. *Mayer* è persona tanto mite di carattere, cortesissimo, rispettoso, quanto è gagliardo di muscoli.
Quindi per figurarmi il *Mayer* ferito m'era immaginato una seria questione nella quale certo, in omaggio alla forza del ferito, doveva registrare per lo meno dei feriti gravi nel campo avversario.
Invece tutto il mio fantastico castello, od *entrepôt* di cronaca che si voglia chiamarlo, sfumò come una apparizione di lanterna magica, quando ebbi il piacere di vedere la simpatica figura del sig. *Mayer* che con calma e beatitudine alemanna s'era dato a sorbire il suo *moka al latte* quotidiano.
Però qualche fatto d'una certa gravità doveva essere successo perchè si può, anzi certamente, si esagera nel riferire ma non si inventa.
Infatti continuate insistentemente le mie investigazioni giunsi a conoscere il nome del ferito e le cause del ferimento. Ecco quanto mi si raccontò da testimoni oculari anzi da attori della scena.
Sull'alba di oggi, cioè verso le 4 ant. i *starristi* della compagnia Zavatta *Disma* e *Zacchini*, due cognati, assieme al clown *Hardon* accompagnavano la madre della moglie de *Disma* alla Stazione.
Giunti presso il caffè *Roma*, poco prima del ponte delle Torricelle il clown *Hardon*, un mattacchione che scherza anche fuori servizio diede un colpo di mano sulle tavole di uno dei banchi di chincaglierie eretti per la fiera.
I proprietari, che dormivano sotto quelle tavole, si destarono arrabbiatissimi per l'innocentissimo scherzo e senza dire una parola di rimprovero assalsero violentemente il *Disma* che si trovava più a portata delle loro mani atterrandolo con un colpo fortissimo di corpo contundente.
Il misero cadde a terra svenuto perdendo sangue da una larga ferita alla tempia sinistra.
Naturalmente i compagni del ferito allora reagirono rispondendo in proporzione minore alle percosse prese dal loro compagno.
Il ferito fu dal cognato portato all'Ospedale dove fu medicato ambulantemente per desiderio del cognato che lo volle riaccomagnare a casa.
La scienza non ha voluto all'atto della medicazione arrischiare un giudizio mantenendo il massimo riserbo per le complicazioni che potrebbero compromettere la guarigione già non troppo vicina.
Accorse le guardie di città nel momento della lotta furono prese le disposizioni per il procedimento penale a carico del, o dei feritori.
Una giostra.
Di fianco al Bersaglio Cherubin, fuori della linea solita dei casotti, è stata piantata una giostra nuovo modello.
Ieri la giostra - dopo essere stata collaudata da un ingegnere, espressamente inviato dall'autorità di P. S., la quale era stata avvertita di probabili pericoli - agiva per la fiera, quando si staccò uno dei ganci che ne sosteneva una parte ed una delle piattaforme precipitò a terra. Una donna ed una bambina rimasero contuse.

SPETTACOLI DELLA GIORNATA
Circo Zavatta. — Questa sera grande rappresentazione. Ore 8 3/4.
Circo Fornasari. — Questa sera alle ore 8 3/4 grande rappresentazione al Circolo Fornasari.
Birraria Stati Uniti. - Concerto ore 8 1/2
Birraria Stella d'Oro Concerto ore 8.

SPORT
La seconda giornata a Bologna
I. *Premio del Municipio* di L. 1500, per cavalli indigeni d'ogni età e razza.
Si presentarono allo *Starter*:
Festoso, della Società Antenore, *Astral*, del barone Bianchi Ferdinando, *Mazzola*, del cavalier Vertua Ambrogio, *Lucifero*, del barone Alberto Roggieri, *Bellariva*, del sig. Salvatori Alzido, *Rombo*, del cav. Magnani Luigi e *Jago*, del sig. Centanin Fruttuoso.
Primo *Festoso*, secondo *Lucifero* terzo *Astral*.
II. *Premio dell'ippodromo* di L. 2000, internazionale, in partita obbligata, vincere tre prove di m. 1609 ciascuna.
Primo *Grandmont*, della Società Antenore, secondo *Lubtesny*, del cav. Fossi, terzo *Zetloff*, del cav. Luigi Magnani.
Corsa al Galoppo per gentlemen riders — premi tre oggetti d'arte.
Distanza m. 1000, peso libero.
Inscritti *Jago*, di Gregorini, *Millady* di Giovannini e *Gir-Stop* di Ballarini.
Arrivò primo *Millady*, montato dal sig. Alfonso Giovannini, secondo *Jago*, montato dal sig. Gregorini Ugo e terzo *Gir-Stop*, montato dal sig. Ballarini Giovanni.
Per la scommessa di L. 500 fra dilettanti corsero tre cavalli, ed arrivarono: primo *Drago*, del sig. Filippo Tugnoli, secondo *Fausto*, del sig. Raffaele Altieri e terzo *Negus*, del sig. Alberto Bertolotti.
Al Premio Reno — prima da *Messalina*, del barone Roggieri, secondo da *Visapur*, del sig. Parma e terzo *Giocattolo*, del sig. Biagini.
Molta affluenza ma poca vitalità al totalizzatore.

Una vittoria di «Amulo»
Amulo, il noto cavallo italiano che vinse due anni fa il gran premio del Commercio a Milano di lire 50 mila e che venne venduto dal proprietario cav. Bertone al sig. Blanc, ha avuto un nuovo trionfo alle corse di Saint Ouen, martedì scorso. In una corsa di siepi, handicap di 2700 metri, vinse di 10 lunghezze i suoi competitori guadagnando il premio di Troyes.

LA VARIETA
Un incidente alla camera — Un uomo avvelenatosi. — Sull'incidente, ieri accennato, di un individuo avvelenatosi l'altro giorno alla Camera si hanno questi particolari:
Mentre parlava l'on. Tommasi-Crudeli, un uomo d'una quarantina d'anni, decentemente vestito, che trovavasi nella tribuna pubblica, avvicinatosi verso la prossima tribuna della stampa gettava quasi le braccia al collo a *Duprà* redattore del *Diritto* e lanciando a terra un portafoglio diceva:
— Tenga; questa è per la pubblica stampa; fra due ore avrò cessato di vivere;
Vari *reporters* chiamarono gli uscieri che condussero fuori quell'individuo e consegnarono loro il portafoglio.
Trattenuto ed interrogato nella questura della Camera, l'infelice confessava di aver trangugiato della morfina ed aspettare la morte.
Infatti mostrava una boccettina semivuota che sporgeva da una tasca del panciuto.
Nel portafoglio stavano tre lettere, la prima diretta alla famiglia, la seconda ad Imbriani, la terza, che era aperta, conteneva la preghiera che il cadavere fosse cremato.
L'individuo è certo Francesco Candela, contabile di quarantadue anni. Il Candela fu subito accompagnato ad una farmacia, quindi all'ospedale ove le cure prodigategli lo misero presto fuori di pericolo.
La morte d'un glorioso avanzo del 1821. — Scrivono alla *Gazzetta Piemontese* da Biella, 10.
Morì e fu iersera sepolto il cav. architetto Gaspare Maggia, nato il 1° ottobre 1797. Conservò fino agli ultimi giorni dell'avanzata sua età una invidiabile lucidezza di mente e buona salute. La morte recente del figlio colonello comm. Giovanni l'aveva abbattuto.
L'architetto Maggia era conosciutissimo e stimato per la valentia nell'arte sua, per l'ottima educazione dei figli, che l'onorano, per l'indipendenza di carattere, tenacia di propositi, liberalità di principi e soprattutto per essere fra noi l'ultimo avanzo dei morti del 1821.
Per avere inalberata la bandiera tricolore fu allora carcerato e dovette, dopo oltre un mese di prigione, all'intercessione del vescovo la sua liberazione.
La cittadinanza diede solenne tributo di rimpianto, e sulla porta del duomo disse bene dei meriti di lui il cav. Luigi Trompeo presidente della società dei Veterani.

Una curiosa frode. — Un capitano di porto al Madagascar, in congedo, leggeva qualche tempo fa in un giornale l'annuncio seguente:
Fanciulla da marito, bella, 12000 lire di rendita. Scrivere Ginal ferma in posta.
Il funzionario scrisse a Ginal, che gli chiese il suo ritratto.
Poco tempo dopo riceveva risposta di doversi recare a Parigi essendo piaciuto alla fanciulla da marito.
Il capitano arrivò subito alla capitale e fu presentato da Ginal alla sua futura e al sedicente zio di questa, pure capitano di porto.
Il futuro sposo fu generoso; offrì da pranzo portò gli altri al teatro, ecc.
Giorni sono Ginal gli parlò dei regali che un uomo ben educato deve fare alla sua fidanzata.
Il funzionario non esitò a dare 2000 lire a Ginal per acquistare i doni nuziali.
Da quel giorno egli non vide più né Ginal né la sposa né lo zio.

Nostre informazioni
I giornali di questa mattina confermano la notizia di uno scambio attivissimo di messaggi e telegrammi fra Bruxelles e Parigi da parte dei circoli imperialisti.
Ciò è in analogia colle nostre informazioni pubblicate da qualche giorno sulla fede di lettere direttamente pervenuteci dal di fuori.
Il « Figaro » di sabato, arrivato ieri sera, dice: « Si nota in questo momento un va e vieni continuo fra Parigi e via Louise a Bruxelles. »
« Sabato scorso un'alta individualità imperialista della Camera si recò dal Principe Vittorio Napoleone ed ebbe seco lui un lungo colloquio. »
« Mercoledì successivo ebbe luogo una riunione importantissima di nove notabilità del partito, che si trattenero assieme quasi tutto il giorno. »
« Si afferma che siano state prese serie decisioni sulle quali però si mantiene il più completo mistero. »
« Il Principe avrebbe voluto la presenza di un certo numero di persone, ma che niente sarebbe divulgato. »
« La presenza dell'Imperatrice, della Principessa Letizia e del Principe Luigi in Francia spiega d'altra parte questa riserva: è una prova novella della grande deferenza del Principe Vittorio per l'Imperatrice e non che del suo affetto per tutti i suoi. »

Del resto abbiamo in questi giorni notizie a sensazione a tutto pasto.
Si parla di una convenzione da firmarsi quanto prima fra un gruppo di potenze per garantire l'annessione dell'Egitto all'Inghilterra.
Si parla inoltre della impossibilità ormai riconosciuta dal ministro Luzzatti di raggiungere il pareggio col solo economie: quindi la necessità di nuove tasse.
È superfluo che mettiamo in guardia i lettori su queste dicerie.

Nostri dispacci
Per le vittime del terremoto
ROMA 18, ore 8.20 a.
L'onor. Miniscalchi apostese oggi alla Camera una sottoscrizione a favore delle vittime del terremoto nel veronese.
Raccolse quasi un migliaio di lire.
Smentita
ROMA, 15, ore 10 a.
Al ministero della marina non si hanno informazioni precise riguardo alla notizia data dal *Secolo XIX* di Genova, che si sia ritrovata la torpediniera 108 S. nelle acque di Piombino.
Lavori pubblici
ROMA 15, ore 11 a.
La Giunta del bilancio ha approvato la relazione dell'on. Maggiorino Ferraris sul bilancio dei lavori pubblici dopo quattro ore di vivissima discussione intorno ai lavori ferroviari di Roma ed all'impiego dei residui.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA
16 Giugno 1891
A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 0 s. 23
Tempo medio di Roma ore 12 m. 2 s. 50
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

14 Giugno	Ora 9 ant.	Ora 3 pom.	Ora 9 pom.
Barometro a 0° mil.	763.5	761.4	761.2
Termometro centigr.	+19.3	+22.5	+18.1
Tensione del vap. acq.	8.7	8.6	11.1
Umidità relativa	52	42	73
Direzione del vento	SSE	SSE	SE
Velocità chil. orar. del vento	6	8	8
Stato del cielo	sereno	cop.	1/4 cop.

Dalle 9 ant. del 14 alle 9 ant. del 15
Temperatura massima = + 23.2
» minima = + 13.9
Leone Angeli, ger. responsabile

Ringraziamento
ILLUSTRE PROF. G. Invernardi
Direttore del R. Istituto Ostetrico e ginecologico Universitario
PADOVA
Rassegno a V. S. l'espressione della mia gratitudine più viva per la sapienza con cui Ella ha eseguita la grave operazione di esteroctomia vaginale all'amatissima mia moglie, e per le sollecitudini d'ogni maniera con le quali Ella ha vigilato la conseguente breve e felice degenza.
L'esito splendidissimo dell'atto operativo non solo afferma una volta di più quanto V. S. delle vittorie della scienza sia familiare e signore, ma onora anche i bravi assistenti che da tanto Maestro hanno scuola altissima di sapere ed esempio cospicuo di amore verso gli ammalati.
Alla S. V., della quale io non so se più ammirare il valore o la gentilezza, e ai signori Assistenti, che disimpegnano allievi della mente e del cuore del loro chiarissimo professore, io rendo pubbliche grazie per aver testato solennemente, non per risolvere, il debito di gratitudine mia e della diettissima mia moglie.
Padova, 15 Giugno 1891.
ENRICO ZECCHINI

CINQUE MILIONI
di premi vinti sono giacenti nelle Casse Comunali di BARI, BARLETTA, MIL NO, NAPOLI, ROMA, GENOVA e non si possono pagare perchè non se ne conoscono i vincitori.
È premettissimo per tanto che chiunque possiede un'abbonatura al *Giornale* o *la Voce* ceda subito senza ulteriori dilazioni ad una rigorosa verifica onde poter in caso di vincita presentarsi a riscuotere quanto gli spetta, perchè in caso contrario la prescrizione essendo imminente, perde infallibilmente ogni diritto.
Onde facilitare tale verifica che può decidere della fortuna di un'onesta famiglia, la Ditta sottoscritta apre per comodo del pubblico un abbonamento speciale ai Bollettini ufficiali delle Estrazioni alle condizioni seguenti:
Abbonamento a un solo Prestito con invio del bollettino a domicilio
PER UN ANNO L. 1.00
PER TRE ANNI L. 2.00
Abbonamento a tutti i prestiti con invio a domicilio come sopra
PER UN ANNO L. 2.50
PER TRE ANNI L. 6.50
L'invio del bollettino può essere inviato anche in francobolli postali
FACILITAZIONI
Chi prende uno degli abbonamenti sopra indicati ha diritto ad una verifica generale di tutte le estrazioni già eseguite fino a tutt'oggi e sarà prontamente avvisato a domicilio delle vincite fatte nelle passate estrazioni onde potersi presentare subito a riscuotere i premi vinti.
Rivolgersi alla Banca F.lli Croce fu Mario, Piazza S. Giorgio 32, Genova, unendo cent. 20 per l'invio della ricevuta.

CURA TERMAL
A DOMICILIO
Per la cura termale a domicilio di FANGH ed ACQUA TERMAL della sorgente del Mont' Irone in Abano, rivolgersi esclusivamente alla Direzione degli Stabilimenti Orologio e Todeschini - Abano-Terme - ovvero in Padova, alla Farmacia Cornello, Piazza delle Erbe.

PER CENNI NECROLOGICI
e per
Lettere di Partecipazione
Rivolgersi alla nostra
TIPOGRAFIA VIA SPIRITO SANTO PADOVA

Pigiatrice-Sgranatrice Beccaro
la più utile
tra le Macchine Enologiche
Brevettata
in Italia, Francia, Spagna, Austria, Ungheria
adottata dal R. Governo per le scuole
enologiche del Regno

FRATELLI BECCARO
ACQUI Stabilimento Vini di Lusso e da Pasto **ACQUI**
(Piemonte) Dietro invio di semplice biglietto visita si spedisce gratis catalogo illustrato e prezzi correnti. (Piemonte)

Premiate Damigiane Beccaro
per trasporti
Vini, Olii e Liquori
Le sole adottate dal R. Governo
per tutte le scuole enologiche del Regno.

Orari Ferroviari											
1.° GIUGNO 1891											
Rete Adriatica						Società Veneta					
Padova-Venezia			Venezia-Padova			Padova-Venezia			Venezia-Padova		
diretto	3,47 a.	4,35 a.	omn.	4,15 a.	5,28 a.	misto	5, 6 a.	7,36 a. R. S.	da Fusina 5, — a.	6,50 a. misto	
»	4,35 »	5,25 »	»	6,10 »	7,29 »	»	7,10 »	9,40 »	Ven. RS. 6,15 »	8,54 »	
misto	6,25 »	8, 2 »	»	9, — »	9,44 »	»	10, 6 »	12,36 p.	»	9,58 »	12,28 »
omn.	7,59 »	9,15 »	»	10, 5 »	11, 6 »	»	1,30 p.	4, — »	»	1,22 p.	3,52 p.
»	9,50 »	11, 5 »	»	12, 5 »	1,18 p.	»	3,22 »	4,33 Mira P.	Mira P. 4,51 »	6, — »	
diretto	1,11 p.	1,50 p.	»	2,40 p.	3,22 »	»	5,30 »	8, — » R. S.	Ven. RS. 4,44 »	7,14 »	
accel.	1,21 »	2,30 »	»	4, — »	4,39 »	»	8,20 »	10,50 »	»	8,12 »	10,42 »
misto	3,40 »	5,13 »	»	6,15 »	7,41 »						
diretto	5,49 »	6,35 »	»	10,35 »	1,21 »						
omn.	8, 1 »	9,15 »	»	10,55 »	11,53 »						
accel.	10,20 »	11,20 »									
Padova-Verona			Verona-Padova			Padova-Bassano			Bassano-Padova		
omn.	7,39 a.	10,20 a.	diretto	2,26 a.	3,44 a.	omn.	4,52 a.	6,46 a.	5,29 a.	7,19 a. omn.	
diretto	9,48 »	11,16 »	»	5,10 »	7,48 »	misto	8, 5 »	9,54 »	Campos. 8, 9 »	8,47 » misto	
omn.	1,33 p.	4,20 p.	»	6,40 »	10,50 »	»	11, — »	11,41 Campos.	8,37 »	10,30 »	
diretto	4,43 »	6, 9 »	»	10,55 »	1,13 p.	»	2,27 p.	4,20 p.	3, 2 p.	4,55 p.	
misto	7,52 »	10,60 »	»	1,10 »	1,7 »	»	6, 5 »	6,46 Campos.	Campos. 5, 3 »	5,39 »	
accel.	11,59 »	1,32 »	»	5,10 »	7,50 »	omn.	6,40 »	8,28 p.	Campos. 9,31 »	10, 6 » misto	
Padova-Bologna			Bologna-Padova			Padova-Montebelluna			Montebelluna-Padova		
omn.	5,38 a.	10,20 a.	diretto	2,10 a.	4,32 a.	omn.	4,52 a.	6,30 a.	7,10 a.	8,47 a. misto	
accel.	11,14 »	2,55 p.	»	5, — »	9,35 »	misto	11, — »	12,50 p.	4, 4 p.	5,39 p.	
diretto	3,26 p.	6,20 »	»	6,40 »	10,50 »	»	6, 5 p.	7,54 »	8,33 »	10, 6 »	
misto	5,55 »	11,20 »	»	10,55 »	1,13 p.						
»	8,30 »	10,10 f. Rov.	»	10,35 »	1, 7 »						
diretto	11,25 »	1,50 »	»	6,30 p.	10,12 »						
Mestre-Udine			Udine-Mestre			Padova-Bagnoli			Bagnoli-Padova		
diretto	5,21 a.	7,42 a.	misto	1,50 a.	6,21 a.	misto	7,10 a.	8,48 a.	5,17 a.	6,55 a. misto	
omn.	5,43 »	10, 5 »	»	4,40 »	8,36 »	»	1,30 p.	3, 8 p.	9,52 »	11,30 »	
misto	7,59 »	8,50 f. Trev.	»	10,50 »	11,44 »	»	7,35 »	9,13 »	5, 2 p.	6,40 p.	
omn.	11, 5 »	3,10 p.	»	11,16 »	1,50 p.						
diretto	2,26 p.	4,50 »	»	1,10 p.	5,46 »						
misto	5,12 »	6, 5 f. Trev.	»	6,40 »	7,33 »						
»	6,33 »	11,30 »	»	10, 5 »	10, 5 »						
omn.	10,33 »	2,25 »	»	8, 8 »	10,33 »						
Monselice-Legnago			Legnago-Monselice			Treviso-Vicenza			Vicenza-Treviso		
omn.	7,25 a.	8,40 a.	omn.	7,20 a.	8,35 a.	omn.	5, — a.	7,15 a.	5,12 a.	7,20 a. omn.	
misto	2,30 p.	4, — p.	»	10,10 »	11,40 »	»	8, 5 »	10, 3 »	8,18 »	10,38 » misto	
omn.	7, — »	8,10 »	»	8,10 p.	9,20 p.	misto	2, — p.	4,45 p.	2,40 p.	4,57 p.	
						omn.	6,22 »	8,38 »	7, 9 »	9,15 » omn.	
Vittorio-Conegliano			Conegliano-Vittorio			Padova-Piove			Piove-Padova		
omn.	6,22 a.	8,45 a.	omn.	7,50 a.	8,15 a. omn.	misto	7,20 a.	8,25 a.	6, — a.	7, 5 a. misto	
misto	8,45 »	9,10 »	»	11, — »	11,28 » misto	»	10,10 »	11,15 »	8,50 »	9,55 »	
»	12, — »	12,25 »	»	1, 5 p.	1,33 p.	»	4, — p.	5, 5 p.	2,10 p.	3,15 p.	
»	2,45 p.	3,10 p.	»	3,28 »	3,53 » omn.	»	7,25 »	7,50 »	6, — »	7, 5 »	
»	7,25 »	7,50 »	»	8,36 »	8,58 »	omn.	9, 8 »	9,30 »	9,52 »	10,17 »	
omn.	9, 8 »	9,30 »									

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Brevettato dal Regno
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1883
Medaglia d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandata per chi soffre febbri intermittenti e ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prenda mescolato con l'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilitare la digestione, e somministrare un'azione antispasmodica e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causate da cattiva digestione o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri rimedi simili a prendersi in casi di simili incedenti. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.
Prezzo Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2
Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN


Fabbrica Saponi e Depurazione Sevo
Ditta P. LAURENTI e C. — SPOLETO
Premiata a varie Esposizioni industriali e scientifiche ed ultimamente all'Esposizione di Brescia
Saponi da Bagno galleggianti e pesanti, verdi, gialli ecc.
Specialità in Saponi igienici da Toilette a base di Sevo di Montone per la morbidezza e conservazione della pelle.
Saponi medicinali all'Acido fenico, al Catrame e Canforati.
Sevo depurato di Montone
per la cura delle malattie della pelle, al Treppizzato bianco, all'Acido Borico, alla Canfora, al Balsamo peruviano e Nefalina, al Sulfato, all'Acido Nitico, semplice e profumato, raccomandato dal Prof. CORRE MANASSE e dal Cav. SILVESTRI, Dott. LUIGI di Roma.
Prezzi modicissimi
Rivolgervi alla ditta in Spoleto, oppure alla ditta AMANTE DI NAPOLI
BENT PIETRO Padova — Farmacia BRERA e PEZZELLA ALBERTO
Milano — G. FINZI Piazza Episcopale N. 60 in Roma.

SELVATICO - Guida della Città di Padova
L. 6

Vero Estratto di Carne
LIEBIG
Fabbricato a **FRAY-BUENOS (America del sud)**
LE PIU' DISTINZIONI ALLE PRIME ESPOSIZIONI FINO DAL 1867 e fuori concorso dal 1885 in tutte le Esposizioni
GENUINO SOLTANTO se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro
DOMANDARE SEMPRE IL VERO LIEBIG
L'Estratto di Carne Liebig serve per la preparazione istantanea di un eccellente corroborante brodo, e per migliorare e condire ogni sorta di minestre, salse, legumi e piatti di carne.
Bene usato, oltre la straordinaria comodità, è di grande economia nelle famiglie e provvido mezzo corroborante per le persone deboli e ammalate.
GUARDARSI dalle contraffazioni e imitazioni dell'etichetta e capsula, e dalle sostituzioni in generale e specialmente di quelle in vasi portanti abusivamente il nome di LIEBIG.
Depositari per l'Italia, CARLO ERBA, Milano e Successori di FRIDR. JOBST.
Vendita al dettaglio presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del Regno.

ANTICA FONTE PEJO
AQUA FERRUGINOSA - UNICA per la CURA A DOMICILIO
Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Nazionale di Parigi
L'Aqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Aqua di Pejo oltre essere priva di gas, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gassosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocodri, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.
Rivolgervi alla Direzione e alla Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta e la capsula con impresso Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.
Il DIRETTORE C. BORGHETTI.
In PADOVA deposito principale presso la ditta PIANERI e MAURO

FONTI RABBI
Direzione e Depositi **Pasoli Francesco**
DA VERONA
Acqua Acidula Ferruginosa la migliore in Europa appoggiata da tutti i Medici

Straricie Madri di Famiglia
adoperate il Rinomato, Perfezionato ed ora dal 1. maggio 1890 reso **INSUPERABILE**
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Nessuno può usare del nome di Amido Borace Banfi se non la Ditta A. Banfi agita a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di Amido al Borace qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — Guardarsi dalle dannose falsificazioni e domandare sempre la MARCA GALLO.
IMPORTANTE — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non correre la biancheria pur rendendola dura e lucida.
Nostro speciale segreto da nessun altri ancora trovato.
Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano.
Venduto da tutti i principali droghieri e Negozianti in coloniali e presso l'Ufficio di Cinesino di Brescia.
Provate e domandate ai droghieri la Cipria profumata BANFI, igienica rinfrescante e garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 50 il piccolo.

Archivio Araldico Vallardi
MILANO
VIA MOSCOVA, 40
Copia d'uno stemma a colori, compresa la ricerca L. 6.—
» » » in oro argenteo » 10.—
» » » con cura artistica speciale » 15.—
Descrizione Araldica dello stemma » 6.—
Notizie Genealogiche » 30.—
Le commissioni devono essere accompagnate dal relativo importo. — Per maggiori chiarimenti richiedere l'apposita Circolare alla ditta
ANTONIO VALLARDI, Milano

Agli agricoltori!
Il rimedio più efficace, economico e facile ad usare
CONTRO LA PERONOSPORA E L'OIDIO DELLE VITI
e il SOLFATO CALCE-RAE 6 UO
polvere finissima si usa coi soffietti comuni, sostituisce lo zolfo
Quattro anni di successo
Prezzo L. 9 al Quintale (sacco compreso)
Rivolgere commissioni al Premiato Stabilimento in BOLOGNA
Ditta GHELLI e Comp.
In PADOVA presso il signor GIUSEPPE BETTIO.

MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti
COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario).
Con questi medicinali si guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni le ulcere in genere e le gonoree recenti e croniche di uomo e donna, a che le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le artritiche, bruciori, fiussi bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali, di qualsiasi data e ciò ora non è l'invenzione che lo dice, ma bensì i legali certificati degli esimii medici-chirurghi M. Cagnoli di Genova; G. Pizzetti di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si comettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille lettere di ringraziamento di amatori guariti, lettere e certificati visibili originariamente metta a Parigi Boulevard Linderot, 38 e metà in Napoli, Via Argelina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione che è annessa a detti medicinali. Chi usa l'Iniezione, contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.
A coloro che non raggiungeranno a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattative da convenirsi direttamente col l'inventore Costanzi.
Prezzo dell'Iniezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica L. 3,50.
Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 L. 3,00. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova Fonte S. Giovanni presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 75 - Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

Premiata Fonte Acidula Ferruginosa di CELENTINO
IN VALLE PEJO NEL TRENTINO
Ricca di ferro e gas carbonico, la preferita delle Acque da tavola, unica consigliata dai Medici per la cura a domicilio.
DIREZIONE IN BRESCIA, Piazza del Duomo, Palazzo Bevilacqua, F. CHIOGNA.
Padova, 1891. - Tip. Sacchetto